



Farmacisti, l'obiezione in cerca di una legge

il caso



Si è aperto il confronto politico: dal testo della senatrice PdL Spadoni Urbani, a quello firmato Lettieri-Bianconi. Altre proposte erano state avanzate da De Lillo, ma anche da Capitanio, Santolini, Volontè e Bertolini

di Ilaria Nava

L'obiezione di coscienza del farmacista nella vendita di farmaci che possano, in maniera anche solo eventuale, interrompere una gravidanza è un tema discusso da tempo all'interno della categoria professionale. E non solo nell'ambito dell'Ucifi, l'Unione cattolica farmacisti italiani che a questo tema ha dedicato il convegno annuale, ma anche all'interno della Fofi, la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani. Attraverso il proprio presidente Andrea Mandelli ha fatto presente che «da sempre sosteniamo che è doveroso concedere a chiunque il diritto di esprimere la propria sensibilità nei confronti di temi delicati come quelli etici, a maggior ragione quando si tratta dell'ambito bioetico e di una componente importante per la tutela della salute come i farmacisti».

Svizzera

E la fertilità finisce in freezer

Fora si possono mettere in banca anche gli ovociti. Dunque niente più orologio biologico che ticchetta implacabile, niente più crisi del 40esimo anno: la maternità diventa una «scelta consapevole» che può essere rinviata a piacimento. Grazie a una clinica svizzera, che attraverso un efficientissimo ufficio stampa raccomanda anche alle italiane quello che negli Stati Uniti non è più una novità, anzi è una prassi largamente in uso tra attrici e manager che non vogliono rinunciare – non ora – alla libertà. Appunto, congelare gli ovociti, consentiti sotto azoto liquido, e fecondarli in vitro quando sarà il momento giusto – una fase di «stanca» della carriera, l'arrivo di un uomo finalmente «giusto», magari un appartamento con la metratura adeguata. La clinica in questione ha sede principale a Lugano, ed è interessante il tono sbarazzino usato nel comunicato stampa: «La crioconservazione degli ovociti offre alla donna la possibilità di pianificare la gravidanza nei tempi ritenuti ideali. La tecnica offerta è quella della verifica di fertilità degli ovociti. Il comunicato sulla procedura: della necessaria stimolazione ormonale della donna non si dice che può essere fonte di gravi problemi, del prelievo si assicura che è «assolutamente indolore». Insomma, una passeggiata. E adesso, tutte in Svizzera a mettere in banca la possibilità di diventare mamme in futuro. Ma pensarci al momento giusto, no? (A.Ma.)

«Una vita per la vita» premio per padre Serra

Verrà premiato oggi a Roma alle 15.30, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, il gesuita e bioeticista padre Angelo Serra. Il premio, istituito dalla Facoltà di bioetica dell'Ateneo, «Una vita per la vita» è il riconoscimento assegnato a persone o istituzioni che hanno contribuito a valorizzare, amare, rispettare la vita umana.

che, riconoscendo la possibilità di obiettare, specifica anche che la farmacia «deve sempre garantire l'intervento di un farmacista che possa in ogni caso dare corso alla spedizione della ricetta e alla conseguente consegna del farmaco». Testi che i firmatari dei disegni di legge

sembrano disposti a discutere e modificare, ma che quanto meno hanno riportato all'attenzione della politica questo problema.

Spiega D'Ambrosio Lettieri: «Nei prossimi giorni ci sarà una conferenza stampa insieme al nostro capogruppo Maurizio Gasparri, in cui presenteremo i disegni di legge del Pdl e renderemo pubbliche le motivazioni che ci hanno spinto a presentarli». Altre proposte, che forse ora saranno riprese, erano state presentate in passato sia al Senato (De Lillo) sia alla Camera (Capitanio, Santolini, Volontè e Bertolini). Piero Uroda, presidente dell'Unione cattolica farmacisti italiani, si dice soddisfatto: «Per noi che da anni auspichiamo l'apertura di un confronto su questo tema è già un grande passo avanti che se ne stia discutendo e anche che si stia riconoscendo l'effetto abortivo dei contraccettivi d'emergenza».

sul campo

di Daniela Pozzoli

Abortive o no? Confusione sulle pillole



I medicinali per la contraccezione d'emergenza vengono riconosciuti come «abortivi» e quindi contrari alla 194 che autorizza l'interruzione di gravidanza, ma solo a certe condizioni. I farmacisti cattolici si trovano d'accordo nel chiedere al legislatore di fare chiarezza su questo punto, ma anche di avere una certa lungimiranza nel definire il nuovo testo di legge.

«Perché è giusto parlare di pillola del giorno dopo», spiega Maria Teresa Riccaboni, farmacista –, ma bisogna prevedere anche la possibilità di non vendere farmaci che nel loro meccanismo d'azione contraccettivo possono interferire con l'embrione fin dal concepimento. Non basta dire a quelli che eliminano l'embrione in utero ma anche a quelle molecole che interferiscono fin dai primi istanti di vita». Per la dottoressa Riccaboni un dal deve sapere «oltre»: «In Europa esistono già i kit eutanasi che in Belgio vengono venduti in farmacia. In Italia è prematuro parlarne, ma la nuova legge è meglio che ne tenga conto». «Voglio vedere scritto sulla carta che ho la possibilità di non vendere un prodotto che uccide», spiega Marco Rivera che ha fatto dell'obiezione una battaglia personale. «Mio padre ha preferito vendere la farmacia di famiglia – spiega – perché io ero obiettore e mia sorella no. Sono ripartito da solo con un'attività dove non vendo nemmeno

presidi come la spirale». Per Rivera «non avere sugli scaffali determinati farmaci è già un modo di fare obiezione» anche se «siamo a rischio perché la legge ci impone di esserne forniti». Maggiore tutela dunque per chi non intende dispensarli viene chiesta anche dalla presidente di Federfarma, Anna Rosa Raccà: «La legge dice che in farmacia il farmacista deve dare il farmaco quando la prescrizione è corretta, quello che noi dobbiamo fare è controllare se è veramente corretta. Ma non mi metterei mai a oppormi a una richiesta di un medico».

«Forse» – aggiunge Raccà – se un farmacista decide in sua coscienza di non dare quel farmaco in quella farmacia ci deve essere un altro farmacista che lo dispensa». Parla di diritto all'obiezione «esteso anche alla farmacia» Fausto Roncaglia che ha la sua attività a Parma: «Rivendico il diritto di obiezione per i prodotti che uccidono il concepito, infatti non ne ho mai tenuti nel mio negozio, ma credo che questo diritto vada esteso a tutta la farmacia. Dire "no" significa rispettare il codice deontologico che parla del rispetto per la vita, ma anche tener fede al giuramento che mi impone di non collaborare a far fuori un essere umano. Per questo quando è presente un solo farmacista, come spesso accade nei piccoli centri, ritengo sarebbe una discriminazione costringerlo a vendere pillole del giorno dopo, spirali e quant'altro... A meno che non sia la farmacia a poter fare obiezione».

polemiche

Infermieri il diritto di dire no

Il diritto all'obiezione di coscienza è garantito dalla legge 194 sull'aborto: è il sottosegretario alla Salute Eugenio Roccella a spiegarlo commentando la notizia di 8 infermieri su 24 della Mangiagli di Milano che hanno fatto appello a questa possibilità per astenersi dalla distribuzione della Ru486. «È un diritto sancito all'articolo 9 della legge sull'aborto», ha detto Roccella – e riguarda tutto il personale sanitario coinvolto in questo percorso. Ci sono già tantissimi infermieri obiettori nell'aborto chirurgico, sono infatti loro che devono portare via il feto abortito», Roccella ha ribadito come aborto chirurgico e farmacologico debbano rimanere all'interno della legge 194: «Ricovero per entrambi e stesso diritto all'obiezione di coscienza per medici e operatori in entrambi casi. La Ru486 non può essere un modo per smontare l'impalcatura sulla legge che regola l'aborto in Italia». «In Mangiagli, insieme al diritto di praticare l'aborto farmacologico alle donne che lo richiedono, si garantisce anche il diritto all'obiezione di coscienza di medici e infermieri».

Smorza i toni delle polemiche la clinica di Milano. Le note del sottosegretario e dell'ospedale milanese sono arrivate dopo un comunicato della Cgil milanese che aveva sollecitato l'assessore alla sanità a far sì che alla Mangiagli venisse garantita l'assistenza alle pazienti che vogliono fare uso della pillola Ru486. «L'Ipavsi, cioè la Federazione Nazionale Collegi Infermieri – spiega la Mangiagli – nel gennaio dello scorso anno ha approvato un codice deontologico che, all'articolo 8, recita: «Infermiere, nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e la vita dell'assistito».

il dibattito

EllaOne, Fazio prende tempo

di Emanuela Vinai



Sarà il Consiglio superiore di sanità a sciogliere gli interrogativi intorno a EllaOne, la pillola dei cinque giorni dopo. Il ministro della Salute Ferruccio Fazio prende tempo, a seguito di un'interrogazione parlamentare sollevata alla Camera dall'onorevole Luisa Santolini, (Udc) che ha chiesto una maggiore chiarezza sulla definizione della pillola come «contraccettivo d'emergenza» e sulla sua conformità alla legge 194. L'Aifa, l'Agenzia di controllo sui farmaci, ha sospeso ogni decisione sulla commercializzazione di EllaOne in attesa del parere degli esperti su due questioni «preliminari e vincolanti» come le ha definite il ministro. La prima concerne il giudizio sulla sicurezza del prodotto in caso di uso ripetuto e l'individuazione delle modalità di controllo per evitare la ripetibilità dell'uso nel caso di rischio per la salute. La seconda è l'approfondimento sul meccanismo di azione del prodotto finalizzato a una valutazione di compatibilità con la legislazione vigente in tema

Il ministro della Salute chiede lumi al Consiglio superiore di Sanità. Santolini (Udc) lo incalza alla Camera: non c'è chiarezza sulla definizione di «contraccettivo d'emergenza»

di contraccezione e di aborto.

Fazio ha precisato che, una volta acquisita la valutazione della commissione tecnico-scientifica dell'Aifa, chiederà un parere al Consiglio superiore di sanità «sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, per chiarire la differenza tra pillola del giorno dopo e pillola dei cinque giorni e se sia possibile escludere con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento». Non è soddisfatta della risposta l'onorevole Santolini che ribadisce la necessità di evitare rimpalli di responsabilità e di giocare sui tecnicismi, evidenziando inoltre la responsabilità in capo al ministro di vigilare sulle procedure, così da evitare quanto accaduto con l'approvazione e la messa in commercio della Ru486.

Approfondisce la riflessione Lucio Romano, ginecologo e copresidente nazionale dell'associazione Scienza & vita: «Siamo stati i primi a parlare dei rischi della commercializzazione di EllaOne in Italia e a mettere in guardia dall'aborto che si fa con la contraccezione». La vera sfida si gioca infatti sulla confusione tra pillola del giorno dopo e Ru486: tra queste si inserisce EllaOne che agisce in modo più simile all'aborto chimico che a un contraccettivo. «EllaOne contiene una molecola, l'ulipristal acetato, antiprogesteronico, che si lega ai recettori del progesterone esattamente come la Ru486. L'azione del progesterone è fondamentale per l'iniziale sviluppo della gravidanza. EllaOne si lega a questi recettori e ne inibisce l'azione, impedendo l'annidamento dell'embrione».

È importante ricordare che i primi studi su EllaOne sono stati realizzati proprio confrontando l'azione con quella della Ru486. «Gli specialisti sanno – spiega Romano – che la Ru486 viene usata sperimentalmente come contraccettivo d'emergenza. Significa che dopo EllaOne si tenderà a commercializzare la Ru486 anche come contraccettivo d'emergenza».

sul campo

Frenata di ordini per la Ru486 in attesa di un protocollo per l'uso



In ordine sparso, continuano gli ordinativi della Ru486 da parte degli ospedali italiani. Piccole quantità, che fanno salire il tetto delle confezioni distribuite dalla Nordic Pharma a quota 1091. «Registriamo al momento un forte rallentamento nelle richieste, il 90% delle quali sono arrivate nelle prime tre settimane di aprile – spiega Marco Durini, direttore medico e responsabile scientifico della Nordic –. Alcuni ospedali sono già al secondo ordine, ad esempio in Liguria, a Lecco e a Milano, ma non è facile per ora avere informazioni certe sull'utilizzo effettivo». Dalla settimana scorsa si aggiungono alla lista delle regioni da cui sono partiti gli ordini per la pillola Campania (10 confezioni) e Marche (5). Rispetto ai dati forniti la settimana scorsa, la Nordic Pharma segnala un aumento di richieste dalla Lombardia (da 160 a 218) e dal Piemonte (da 78 a 148), mentre i dati della Toscana (468) erano «gonfiati» per un fraintendimento tra una struttura e

l'azienda distributrice, ma la regione continua a guidare la classifica con 318 confezioni ordinate. L'avvio della pillola in Emilia Romagna «è segnato da qualche difficoltà» – racconta Durini – nonostante la regione abbia già sperimentato il farmaco negli anni passati. Ai nostri occhi, la regione più attenta è la Lombardia, che ha destinato posti letto e un chiaro protocollo di utilizzo, ancor prima della commercializzazione del farmaco. È apprezzabile quest'atteggiamento rispettoso della legge».

A proposito delle diverse opzioni delle regioni tra day-hospital e ricovero ordinario, Durini non lascia spazio a dubbi: «Attendiamo con ansia il protocollo del Consiglio superiore di sanità, affinché le Regioni vi si possano adeguare, non letto e proco, mentre oggi c'è una situazione diversificata. Come azienda stiamo limitando la nostra strategia di posizionamento del farmaco e di informazione, organizzando incontri tra medici, proprio in attesa di un protocollo nazionale, di cui intendiamo fare promotore».